

Unità
Pastorale

☎ 0522 343108
parrocchiasgb@alice.it



Bagno – Corticella – S. Donnino

Auguro a tutti un Santo e felice Natale

Offrendo come riflessione la lettura di questo articolo

da "Avvenire" martedì 20 dicembre 2016

don Mauro

Il male. Il lento omicidio dell'anziano di Siracusa e il Natale. Per nulla sentimentale

Si chiamava Giuseppe Scarso, ma lo chiamavano tutti "don Pippo". Aveva 80 anni ed è morto pochi giorni fa, dopo due mesi e mezzo di agonia. La notte del 1 ottobre, a Siracusa, era stato dato alle fiamme da una banda di tre ragazzi appena maggiorenni. Per gioco.

Il signor Giuseppe non dava fastidio a nessuno: viveva solo, girava per il quartiere appoggiandosi al suo bastone, era un po' sordo, ma sempre gentile, con il sorriso fragile e benigno che gli davano i suoi anni. I tre ragazzi, invece, avevano un problema: si annoiavano. Studenti o disoccupati, stavano in giro per il quartiere tutto il giorno, a cercare un modo per tirare sera. Per ammazzare il tempo. Finché un giorno, magari dal tavolino di un bar, non hanno visto passare il signor Giuseppe, claudicante, solo. Perché hanno scelto proprio lui? Per quella sua aria inerme, perché era così chiaramente indifeso e impotente. La vittima ideale. L'agnello da immolare alla devastante noia di tre ragazzi sbandati. Hanno cominciato col seguirlo a casa, con uno spintone, con una parola offensiva. Il signor Giuseppe non capiva. Poi sono passati alle sassate tirate contro alle finestre della sua casa.

Ma quella voglia maligna di fare del male non si appagava di poco, anzi cresceva ogni giorno, vorace. Una sera di fine settembre i tre buttarono dell'alcool sotto la porta, e appiccarono il fuoco. Il vecchio, sgomento, riuscì in qualche modo a spegnere le fiamme. Bussò ai vicini, chiedendo smarrito: "Ma perché ce l'hanno con me?" La voglia di male però ora premeva, ossessiva. Ritornarono, la sera dopo. Entrarono e buttarono l'alcool addosso al vecchio, sulla faccia, sui vestiti. Tanto alcool. Un fiammifero, e l'uomo prese fuoco come una torcia.

Ha sofferto per due mesi e mezzo i dolori terribili delle ustioni, prima che il suo cuore cedesse. Mentre lui agonizzava, uno dei presunti colpevoli è stato arrestato, uno è fuggito. Tre diciottenni. Tre ragazzi marchiati per la vita da ciò che hanno fatto. Anche loro bruciati in quel folle, malvagio fuoco in casa di un povero vecchio.

Ci pensi, ci ripensi. E tanto male ti pesa addosso come piombo. Tanto male gratuito e atrocemente stupido, contro un uomo fragile e inerme. Il male allo stato puro. Un male, ti dici, imperdonabile.

Volte pagine di giornale e ancora hai in mente il signor Giuseppe; e quelli che gli hanno voluto bene, sua madre, suo padre, e quelli che lo hanno amato. Se sapessero che, da vecchio, è stato ammazzato come non si ammazza un cane. Come ci si consola di un male così? Non ci si consola. Al massimo, si cerca di non pensarci, direbbe qualcuno, soprattutto ora che è Natale, e si vuole essere sereni.

Invece il grande male accaduto in una città del Sud c'entra, con il Natale. Perché umanamente, quel gesto è imperdonabile. Proprio per questo, occorre qualcosa di molto più grande della nostra giustizia, per stare di fronte alla storia del signor Giuseppe. Occorre una misericordia molto più grande: quella di un Dio che si incarna fra gli uomini, che nasce bambino, nasce da una donna, per caricarsi sulle sue spalle tutto il nostro male. Il nostro Dio morto in Croce può perdonare ogni male, se gli si chiede perdono. Lo ricorda il Papa in un tweet di ieri: «Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio rimane senza perdono».

Niente. Nemmeno dare fuoco a un vecchio? Si esita a una simile domanda, manca il fiato. Eppure se, per una grazia, quei tre, mentre saldano i conti con la umana giustizia, capissero cosa hanno fatto, e davvero domandassero perdono, il perdono di Dio abbraccerebbe anche loro. In una lunga conversione, nel cammino di una vita, potrebbero un giorno essere uomini diversi. Potrebbero essere, un giorno, uomini nuovi. Potrebbero essere santi.

E questo, solo perché Cristo è nato a Betlemme, per noi, in quella straordinaria notte che ha tagliato e trasformato la storia. Solo perché è nato, e poi è morto per noi. **Natale non è l'occasione per non pensare ai nostri mali, e seppellirli in una sentimentale dolciastra allegria. Natale, è il giorno che rende possibili i miracoli. Che il cuore di un uomo possa davvero cambiare, forse è questo il miracolo più grande.**

Marina Corradi

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo da poco iniziato un cammino di catechesi sul tema della speranza, quanto mai adatto al tempo di Avvento. A guidarci è stato finora il profeta Isaia. Oggi, a pochi giorni dal Natale, vorrei riflettere in modo più specifico sul momento in cui, per così dire, *la speranza è entrata nel mondo*, con l'incarnazione del Figlio di Dio. Lo stesso Isaia aveva preannunciato la nascita del Messia in alcuni passi: «Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, a lui sarà dato il nome di Emmanuele» (7,14); e anche «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici» (11,1). In questi brani traspare il senso del Natale: Dio adempie la promessa facendosi uomo; non abbandona il suo popolo, si avvicina fino a spogliarsi della sua divinità. In tal modo Dio dimostra la sua fedeltà e inaugura un Regno nuovo, che dona *una nuova speranza all'umanità*. E qual è questa speranza? La vita eterna.

Quando si parla di speranza, spesso ci si riferisce a ciò che non è in potere dell'uomo e che non è visibile. In effetti, ciò che speriamo va oltre le nostre forze e il nostro sguardo. Ma il Natale di Cristo, inaugurando la redenzione, ci parla di una speranza diversa, una speranza affidabile, visibile e comprensibile, perché fondata in Dio. Egli entra nel mondo e ci dona la forza di camminare con Lui: Dio cammina con noi in Gesù e camminare con Lui verso la pienezza della vita ci dà la forza di stare in maniera nuova nel presente, benché faticoso. Sperare allora per il cristiano significa la certezza di essere in cammino con Cristo verso il Padre che ci attende. La speranza mai è ferma, la speranza sempre è in cammino e ci fa camminare. Questa speranza, che il Bambino di Betlemme ci dona, offre una meta, un destino buono al presente, la salvezza all'umanità, la beatitudine a chi si affida a Dio misericordioso. San Paolo riassume tutto questo con l'espressione: «Nella speranza siamo stati salvati» (Rm 8,24). Cioè, camminando in questo mondo, con speranza, siamo salvi. E qui possiamo farci la domanda, ognuno di noi: io cammino con speranza o la mia vita interiore è ferma, chiusa? Il mio cuore è un cassetto chiuso o è un cassetto aperto alla speranza che mi fa camminare non da solo, con Gesù?

Nelle case dei cristiani, durante il tempo di Avvento, viene preparato *il presepe*, secondo la tradizione che risale a san Francesco d'Assisi. Nella sua semplicità, il presepe trasmette speranza; ognuno dei personaggi è immerso in questa atmosfera di speranza.

Prima di tutto notiamo il luogo in cui nacque Gesù: *Betlemme*. Piccolo borgo della Giudea dove mille anni prima era nato Davide, il pastorello eletto da Dio come re d'Israele. Betlemme non è una capitale, e

per questo è preferita dalla provvidenza divina, che ama agire attraverso i piccoli e gli umili. In quel luogo nasce il "figlio di Davide" tanto atteso, Gesù, nel quale la speranza di Dio e la speranza dell'uomo si incontrano.

Poi guardiamo Maria, Madre della speranza. Con il suo "sì" ha aperto a Dio la porta del nostro mondo: il suo cuore di ragazza era pieno di speranza, tutta animata dalla fede; e così Dio l'ha prescelta e lei ha creduto alla sua parola. Colei che per nove mesi è stata l'arca della nuova ed eterna Alleanza, nella grotta contempla il Bambino e vede in Lui l'amore di Dio, che viene a salvare il suo popolo e l'intera umanità. Accanto a Maria c'è *Giuseppe*, discendente di Iesse e di Davide; anche lui ha creduto alle parole dell'angelo, e guardando Gesù nella mangiatoia, medita che quel Bambino viene dallo Spirito Santo, e che Dio stesso gli ha ordinato di chiamarlo così, "Gesù". In quel nome c'è la speranza per ogni uomo, perché mediante quel figlio di donna, Dio salverà l'umanità dalla morte e dal peccato. Per questo è importante guardare il presepe!

E nel presepe ci sono anche *i pastori*, che rappresentano gli umili e i poveri che aspettavano il Messia, il «conforto di Israele» (Lc 2,25) e la «redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38). In quel Bambino vedono la realizzazione delle promesse e sperano che la salvezza di Dio giunga finalmente per ognuno di loro. Chi confida nelle proprie sicurezze, soprattutto materiali, non attende la salvezza da Dio. Mettiamoci questo in testa: le nostre sicurezze non ci salveranno; l'unica sicurezza che ci salva è quella della speranza in Dio. Ci salva perché è forte e ci fa camminare nella vita con gioia, con la voglia di fare il bene, con la voglia di diventare felici per l'eternità. I piccoli, i pastori, invece confidano in Dio, sperano in Lui e gioiscono quando riconoscono in quel Bambino il segno indicato dagli angeli (cfr Lc 2,12).

E proprio *il coro degli angeli* annuncia dall'alto il grande disegno che quel Bambino realizza: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14). La speranza cristiana si esprime nella lode e nel ringraziamento a Dio, che ha inaugurato il suo Regno di amore, di giustizia e di pace.

Cari fratelli e sorelle, in questi giorni, contemplando il presepe, ci prepariamo al Natale del Signore. Sarà veramente una festa se accoglieremo Gesù, seme di speranza che Dio depone nei solchi della nostra storia personale e comunitaria. Ogni "sì" a Gesù che viene è un germoglio di speranza. Abbiamo fiducia in questo germoglio di speranza, in questo sì: "Sì, Gesù, tu puoi salvarmi, tu puoi salvarmi". Buon Natale di speranza a tutti!

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE DA 25/12/2016 A 8/01/2017

DOMENICA 25

NATALE del Signore

ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro def.ti Fam. Norse
ore 10 (Corticella) S. MESSA pro def.ta Manfredi Enrica
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA pro popolo

ore 17 (Bagno) Vespro

Lunedì 26

(s. Stefano p.m.)

-dal 27 al 30.12

ore 11.15 (Bagno) S. Messa pro def.ti Fam. Ferretti-Ravazzini
non c'è la S. Messa (il parroco è al campeggio di Folgarida)

sabato 31

ore 18.30 (Bagno) S. MESSA pro def.te sorelle Giaroli, *con canto Te Deum*

DOMENICA 1 Gennaio

Maria SS. Madre di Dio (Giornata Mond. della Pace)

ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro popolo
ore 10 (Corticella) S. MESSA pro popolo
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA pro popolo

lunedì 2

(ss. Basilio e Gregorio N.)

ore 18.30 (Bagno) S. Messa con intenz. libera

martedì 3

ore 18.30 (Bagno) S. Messa “ “

mercoledì 4

ore 18.30 (Bagno) S. Messa “ “

giovedì 5

ore 18.30 (Bagno) S. Messa “ “

VENERDI' 6

EPIFANIA del Signore

ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro popolo
ore 10 (Corticella) S. MESSA pro popolo
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA pro popolo

sabato 7

ore 11.30 (Bagno) *Battesimo di Bianco Francesco*
ore 18.30 (Bagno) S. MESSA pro popolo

DOMENICA 8

Battesimo del Signore

ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro popolo
ore 10 (Corticella) S. MESSA pro popolo
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA pro popolo

Nelle nostre parrocchie sono presenti i presepi che siamo invitati a visitare e di fronte ad essi meditare sul mistero dell'incarnazione. Si vogliono evidenziare in modo particolare i tre presepi presenti a Bagno: uno nel locale a sinistra dell'ingresso della chiesa (a cura dei giovani), un altro appena entrati in chiesa a destra (citato a cura dei catechisti e bambini), un terzo nelle arcate della corte (di fronte alla scuola dell'infanzia a cura delle maestre); poi ricordare la rappresentazione del presepe vivente a Corticella il 23 dicembre. Siamo tutti invitati come Maria a **custodire tutte queste cose, meditandole nel nostro cuore.**

Questo sia di stimolo affinché questo segno non manchi mai nelle nostre case.

“... il mondo non ha bisogno di giovani divano”



Giorno della veglia con il Santo Padre

Cracovia30 Luglio 2016

La sveglia suona alle 6 del mattino, contrariamente agli altri giorni siamo tutti svegli ed operativi: è sabato 30 Luglio il giorno forse più atteso della GMG, il giorno della veglia con il Papa, l'eccitazione è al massimo. Anche la famiglia che ci ospita partecipa alla nostra attesa, tutto deve essere perfetto e la puntualità assoluta. Come ogni mattina la nostra “mamma polacca” ci prepara una ricchissima colazione sapendo che nelle ore successive i nostri pasti sarebbero stati scarsi. Dopo saluti, scambi di piccoli regali, qualche foto e lo zaino in spalla eccoci pronti per partire. Affidati i nostri bagagli a Flavio, il nostro autista che avremmo rivisto il pomeriggio successivo, ci dirigiamo verso Brzesko per prendere il treno che ci avrebbe portato alla stazione più vicina a Campus Misericordiae, luogo previsto per la veglia. Il nostro viaggio finisce però molto presto in quanto ci viene comunicato che diverse stazioni sono state chiuse per motivi di sicurezza e pertanto dobbiamo continuare a piedi. È una bellissima giornata di sole, la gioia di poter incontrare nuovamente il Santo Padre ci trascina e gli otto chilometri passano velocemente camminando accompagnati da canti e molte risate. Prima di arrivare al Campus ci viene consegnata una sacca con dentro cibo a sufficienza per una giornata intera; sacca che si rivelerà una grande delusione dal momento che, all'infuori di un paio di merendine italiane molto buone, era composta da scatolette che emanavano un odore indescrivibile. Finalmente entriamo, dopo ripetute perquisizioni, a Campus Misericordiae e ci accampiamo nel settore che ci è stato assegnato. È mezzogiorno, siamo tutti sistemati, abbiamo davanti a noi un pomeriggio da trascorrere insieme e siamo tutti entusiasti ed emozionati all'idea di essere parte di un evento unico insieme a un milione e seicento mila persone di nazionalità diverse, venute fino in Polonia per trascorrere una settimana di fede e di condivisione. Non ci scoraggiano neppure le scatolette, assolutamente immangiabili, preghiamo, giochiamo a carte, giriamo per il campo e conosciamo tanti giovani come noi. Al tramonto verso le 19 ecco che il clima cambia, e, preceduto da un imponente schieramento di polizia ed elicotteri il Santo Padre a bordo della sua papamobile percorre i corridoi di tutti i settori in cui è diviso il campo. Che gioia quando Papa Francesco con il suo simpatico sorriso ci passa accanto! Sono emozionatissima e grido a squarciagola insieme a tutti gli altri. Inizia la Veglia molto coreografica in quanto, oltre alle parole, una compagnia di bravissimi ballerini tiene desta la nostra attenzione mimando i temi di meditazione: fede per i dubbiosi, speranza per gli scoraggiati, amore per gli indifferenti, perdono per chi ha sbagliato e gioia per coloro che sono tristi. Difficile è riassumere il discorso di Papa Francesco; più semplice per me riportare le tre frasi che mi hanno colpito di più e che porterò con me a ricordo di questa bellissima esperienza: *Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. Mi dirai: Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare? Quando il Signore ci chiama non pensa a ciò che siamo, a ciò che eravamo, a ciò che abbiamo fatto o smesso di fare. Al*



contrario: nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di contagiare. “Costruire ponti: sapete qual è il primo ponte da costruire? Un ponte che possiamo realizzare qui e ora: stringerci la mano, darci la mano. Forza, fatelo adesso. Fate questo ponte umano, datevi la mano, tutti voi: è il ponte primordiale, è il ponte umano, è il primo, è il modello.”

Finito il discorso è iniziata l'Adorazione Eucaristica: è stato un momento bellissimo; vedere un milione e seicentomila giovani in ginocchio con le candele in mano che illuminavano la sera e “sentire” di colpo calare il silenzio in tutto il campus.

(i ragazzi di Bagno, Corticella e Rubiera che sono andati alla GMG)

Maria Elena Pierfederici

Scuola calcio Atletico Bilbagno

Tradizione vuole che in una parrocchia ben organizzata trovi spazio una società sportiva. Bagno non fa eccezione e tra le varie realtà che può vantare c'è la scuola calcio, essa spicca per l'originalità del nome: Atletico Bilbagno; ma non è stato sempre così, infatti tale società è relativamente giovane. Tutto nasce 10 anni fa quando alcuni genitori, constatando l'assenza di uno spazio dedicato a quei ragazzi desiderosi di esprimere la propria passione per il calcio senza l'exasperazione dei risultati e per quei genitori che ponessero particolare attenzione alla crescita dei propri figli in un ambiente positivo, si proposero di reclutare bambini di 6 e 7 anni e si iscrissero al torneo Danone, ne seguì il torneo scolastico del CSI, l'avventura era ormai iniziata! L'iniziativa fu appoggiata dal parroco di allora Don Giuliano Berselli che favorì l'utilizzo delle strutture sportive della parrocchia. L'entusiasmo contagioso dei ragazzi vinse la scarsità dei mezzi allora a disposizione e quella che solo un decennio fa poteva apparire come una estemporanea iniziativa di uno sparuto gruppo di genitori, grazie alla loro tenacia, è diventata una società sportiva ben strutturata, con allenatori in costante aggiornamento tecnico/educativo, che accoglie piccoli atleti dall'età prescolare fino alla categoria juniores formata da neo maggiorenni. Da 3 anni l'Atletico Bilbagno ha esteso la propria attività al calcio a 5 femminile, dimostrando un bel dinamismo nell'offerta sportiva. La particolare attenzione a valori

quali amicizia e voglia di stare insieme che la società intende promuovere ha piena evidenza durante le settimane del GREST, dove gran parte dei ragazzi e non pochi responsabili della società sportiva assumono parte attiva alla riuscita del campo estivo, rendendo evidente una bella continuità nel progetto educativo. Si diceva di una crescita repentina della società che ad oggi può contare circa 130 praticanti suddivisi in 10 squadre, ai quali si affiancano una quarantina di persone tra allenatori, dirigenti ed accompagnatori; pur non essendo il primo fine per cui si è nati, col tempo sono arrivati anche i risultati sul campo, con una bella sequenza di tornei vinti o dove in altri ci si è



fatti comunque onore. Anche in base a questo lo scorso 17 dicembre l'Atletico Bilbagno è stato premiato dal Centro Sportivo Italiano di Reggio Emilia quale società dell'anno, un riconoscimento che inorgoglisce il presidente, con lui tutto lo staff dirigenziale e naturalmente i ragazzi.

Ogni anno, in concomitanza con l'inizio della stagione agonistica si svolge la "Messa dello sportivo" animata dai componenti della società, a noi piace interpretarla come la parabola del seminatore i cui semi, oltre che cadere nella strada o tra rocce e rovi finiscono nella "buona terra" e dove la nostra scuola calcio si prefigge di essere terreno fertile dove i nostri ragazzi, nella veste di piccoli semi possano crescere sani e rigogliosi, la celebrazione sarà il momento in cui il seminatore scende nel campo per constatare di quanto siano cresciuti i frutti della propria semina.

L. F.



La preoccupazione emersa dopo l'Assemblea dei soci del

Circolo ANSPI di Bagno,

deve coinvolgere tutta la comunità per mantenere viva questa realtà grazie alla quale tanti bambini, ragazzi e giovani hanno potuto svolgere svariate attività ricreative e sportive e dove alcuni diversamente giovani trovano un ambiente in cui giocare a carte e conversare. Possono esserci tanti modi di collaborare affinché venga garantito un servizio e tanta più gente c'è, maggiori saranno le possibilità di ruotare nei vari servizi. È giusto chiedere servizi come altrettanto giusto è mettersi a disposizione per attivare iniziative in ambienti sani e nei quali i valori dello stare insieme, del divertimento e del gioco hanno la finalità principale di far crescere i nostri ragazzi con uno spirito di solidarietà e nel rispetto degli altri e delle regole, in quanto, queste, ne permettono uno svolgimento regolare e fluido.

Certo si corre un grosso rischio, quello di appassionarsi e dedicare molto tempo... Forse ne vale la pena per i nostri figli, nipoti, ragazzi.

Stiamo attenti alla prossima assemblea che si terrà a metà febbraio e partecipiamo numerosi e con tante idee.

UN PRESEPE DA RIFLETTERE

GRUPPO
CATECHISTI

Anche quest'anno con i bambini e i ragazzi del catechismo abbiamo allestito il presepe in chiesa a Bagno. Lo abbiamo voluto definire un presepe non solo da guardare, ma anche "da riflettere" perché alla vista risulta molto pulito ed essenziale ma è ricco di significato perché rappresenta il frutto del percorso che ogni classe ha effettuato per prepararsi al Natale.

Abbiamo riflettuto su diversi temi:

- **il dono**, inteso sia come dono di qualcosa di materiale che come dono all'altro di una parte di sé. Ecco le orme dei bimbi di seconda elementare che ci guidano verso la grotta e l'albero arricchito dalle foglie con su scritti i pensieri dei bimbi di terza elementare.
- **la luce** che dalla grotta di Betlemme parte per raggiungere chiunque sia disposto a farsi illuminare per poi a sua volta essere luce per il prossimo (la stella cometa e le stelle realizzate dai bimbi di quarta elementare).
- **l'accoglienza**: la casa realizzata dai ragazzi di quinta elementare ci ricorda che dobbiamo essere disposti ad aprire la porta del nostro cuore a Gesù e a riconoscerlo nelle persone bisognose, i poveri, gli emarginati, i profughi...
- **l'attenzione** verso il prossimo: la lanterna con i lumini portata dai ragazzi di prima media ci invita a tenere "accesa" la nostra attenzione verso le necessità altrui e a guardare oltre l'apparenza per scoprire la bellezza dell'altro.
- Maria si è fidata dell'angelo e ha risposto **sì alla chiamata** di Dio: certo, non è stato facile, il compito a lei richiesto sembrava troppo grande e in un primo momento ha esitato perché non si è sentita all'altezza. Ma con il sostegno e l'incoraggiamento divino si è messa a disposizione per realizzare il progetto che Lui aveva per lei e per l'umanità intera. I sassi portati dai ragazzi di seconda media sono simbolo del peso delle prove che dobbiamo affrontare ma anche grazie a queste arriviamo ad incontrare Gesù.



A tutti auguri di buon Natale e di buona meditazione.

I catechisti con i bambini e i ragazzi.

PAPA FRANCESCO DICE...

Fermiamoci davanti al bambino di Betlemme e lasciamo che la tenerezza di Dio riscaldi il nostro cuore.

Non possiamo rimanere inerti. Non ci è lecito restare fermi. Dobbiamo andare a vedere il nostro Salvatore depresso in una mangiatoia. Ecco il motivo della gioia e della letizia: questo bambino è "nato per noi", è "dato a noi" come annuncia Isaia.

Questo Bambino ci insegna che cosa è veramente essenziale nella nostra vita. Nasce nella povertà del mondo, perché per Lui e la sua famiglia non c'è posto in albergo. Trova riparo e sostegno in una stalla ed è depresso in una mangiatoia per animali. Eppure, da questo nulla, emerge la luce della gloria di Dio.

Accoglienza invernale nel dormitorio di Gavasseto: "Per loro c'era posto nell'alloggio"

Ciao !!! ah siete già qui.., vi abbiamo aspettato alla fermata del bus... ma quando non abbiamo visto nessuno ci siamo preoccupati... rapido giro di telefonate e siamo venuti qui a Gavasseto.

Siamo venuti a piedi e per fortuna qui era già aperto...

Se capita un'altra volta, avvertite qualcuno per non far eventualmente aspettare inutilmente chi vi attende e per aprire la porta che avete trovata aperta ma solo per caso.

Come prima domenica di servizio serale, ci sembrava di aver capito male orari ecc.. comunque tutto bene. Questa è un po' di polenta scondita, poi c'è quella con burro e formaggio, nel pentolino c'è una passata di piselli con pasta; abbiamo anche un po' di baccalà fritto e del formaggio.

La cena continua con apprezzamenti e con aggiunte di spezie più o meno piccanti... Disquisizioni sui nomi propri delle personecome si dice da noi, nella nostra lingua, ..la nostra religione... già siamo con Said, Moctar, Guglielmo, Ahmed, Mostafa, Coffe, gli ospiti del dormitorio di Gavasseto che tra un boccone e l'altro ci raccontano della loro vita nel paese d'origine, qualche episodio... il servizio militare.. chi lo fa... come evitarlo a volte in casi particolari o ...con bustarelle, poi chissà come si passa al calcio, ai mondiali del '90 e anche Guglielmo, unico "italiano" del gruppo dei sei, interviene dimostrandosi esperto e tifoso ahimè dell'INTER. Continua così la conversazione, tra un ricordo del paese d'origine di Mohamed, l'Egitto, accompagnato da una profonda nostalgia e ricordi di vecchie glorie del calcio. Terminata la cena continuiamo un poco a conversare ed alla fine, anche grazie al consiglio di Guglielmo, decliniamo l'invito a bere il caffè per non incorrere in quello al peperoncino molto apprezzato dagli altri ospiti...

Forse un'altra volta ci racconteranno le loro storie, non importa, sono persone in difficoltà che hanno bisogno di un aiuto in un momento della loro vita e probabilmente parlando normalmente con loro è già un aiuto anche per noi a superare difficoltà, diffidenza e altri pregiudizi.

Questo è il resoconto della scorsa domenica 18 dicembre; era stato preceduto da un primo incontro con gli ospiti ed alcuni esponenti della Caritas diocesana che segue questo progetto. In questo incontro sono stati ricordati i "paletti" ovvero il comportamento che gli ospiti debbono tenere: puntualità, sobrietà, rispetto degli ambienti e loro cura e pulizia, divieto di accogliere altre persone visto che la notte è in autogestione. Il secondo incontro è stato il pranzo in parrocchia a Bagno l'11 dicembre, al quale ne seguiranno altri nelle varie parrocchie.

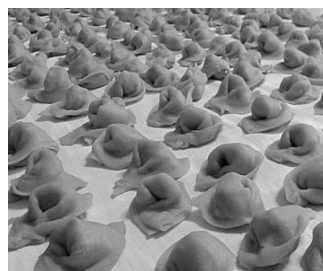
L'impegno delle nostre tre comunità è per la domenica sera dalle ore 19 alle 20,30 circa.

Per un aiuto è possibile (ripetendo quanto pubblicato nel bollettino dell'UP MADONNA DELLA NEVE)

- dedicare un po' di tempo per fare un turno domenicale di apertura alla sera. I volontari aprono i locali alle 19.00 quando arrivano gli ospiti. (chiusura mattutina ore 9 a cura di Gavasseto).
- portando quello che può servire alla colazione (latte, biscotti, caffè, fette biscottate, marmellata), o portando cibi in scatola che non abbiano però bisogno di essere cucinati (tonno, fagioli, salatini, patatine in busta).
- rendendosi disponibili per preparare qualche semplice cena, basta una minestra calda o una pasta, un secondo... considerando che ci saranno certamente anche persone di altre culture e religioni che non mangiano carne di maiale.

(Per disponibilità e informazioni: Angelo Borciani 3460360317 o parrocchiasqb@alice.it)

L'ingegno aiuta le donne della cucina



È tradizione che le signore della Parrocchia di Bagno si ritrovino prima della festa del S. Natale per confezionare cappelletti; quest'anno è apparso un ingegnoso meccanismo che taglia velocemente la pasta per ottenere i quadratini sui quali viene posato il pesto poi ripiegati con maestria per avere il cappelletto. Non è stato un acquisto fatto per l'occasione ma il risultato di uno studio di alcuni mariti che, con questo dispositivo, hanno sveltito il lavoro di confezionamento; lo studio di tale attrezzo ha, per esempio, dovuto tener conto del fatto che la pasta si dovesse staccare agevolmente senza arrotolarsi su se stessa, senza eccedere con l'uso di

farina, quindi trovando materiali adatti.....

Un grazie particolare e l'augurio di poter "produrre cappelletti" a lungo.

GAS UP (*) Cos'è ?



È un Gruppo di Acquisto Solidale nato circa un anno fa da una proposta di alcune persone dell'Unità Pastorale Madonna della Neve alla quale anche alcuni di noi hanno aderito al fine di fare acquisti in modo *diverso*; questo anche per favorire la conoscenza e condividere intendimenti e sensibilità in vista della futura unione delle UP.

GAS non vuole dire soltanto risparmiare acquistando in grandi quantitativi, ma soprattutto chiedersi che cosa c'è dietro a un determinato bene di consumo: se chi lo ha prodotto ha rispettato le risorse naturali e le persone che le hanno trasformate; quanto del costo finale serve a pagare il lavoro e quanto invece la pubblicità e la distribuzione; qual è l'impatto sull'ambiente in termini di inquinamento, imballaggio, trasporto... fino a mettere in discussione il concetto stesso di consumo ed il modello di sviluppo che lo sorregge. Per costituire un GAS o per entrare a farne parte non bisogna essere dei "duri e puri" ma prendere coscienza della necessità di cambiare nel piccolo e voler riflettere sull'approccio da avere quando si fa la spesa.

CONSUMO CRITICO

Inteso come atteggiamento critico dei consumatori, che non subiscono i messaggi pubblicitari ma valutano e scelgono i prodotti in base a criteri stabiliti da loro stessi e non imposti dal mercato. Acquistare e consumare prodotti etici e biologici con questi obiettivi:

RISPETTO DELL'UOMO, i prodotti che si acquistano, non devono essere coinvolti nel circolo dell'ingiustizia, che caratterizza, salvo rare eccezioni, i prodotti delle imprese che comunemente si trovano sul mercato. Al contrario devono "attivare" le risorse umane, consentire a molti che sono esclusi dai circuiti economici e da un mercato del lavoro iper-competitivo (vedi disabili, piccolissimi produttori, e tante altre categorie svantaggiate) di lavorare e partecipare ad uno sviluppo sociale sostenibile.

RISPETTO DELL'AMBIENTE, ovvero l'attenzione all'impatto sulla natura che la produzione ed il consumo può avere a seconda del grado di rispetto riservato all'ambiente. Per quanto riguarda i prodotti alimentari, si tratta di scegliere prodotti biologici e biodinamici, ottenuti nel profondo rispetto della natura e delle sue leggi. Inoltre, scegliere prodotti locali significa ridurre l'inquinamento, il consumo di energia ed il traffico per il trasporto della merce. Nell'economia globale i beni viaggiano da una parte all'altra del pianeta in seguito a considerazioni economiche sul costo della manodopera e delle materie prime nei diversi luoghi. Questo calcolo economico svolto dalle aziende non tiene però conto dei costi indiretti dei trasporti che vengono scaricati sulla collettività. Tali costi comprendono l'inquinamento, l'utilizzo delle strade, l'impiego di energia fossile, gli incidenti stradali, le perdite di tempo dovute alla congestione del traffico. Se tali costi venissero attribuiti direttamente su chi li genera, scopriremmo quanto incide il costo del trasporto su di un prodotto e saremmo naturalmente portati a scegliere prodotti locali. In assenza di questo sistema di attribuzione dei costi, possiamo supplire con la nostra intelligenza e preferire prodotti locali. Detto in un altro modo, scegliere tali prodotti è un modo per diminuire il nostro carico ambientale. Inoltre, dovendo viaggiare di meno, gli alimenti possono arrivare più freschi sulle nostre tavole e quindi richiedono meno conservanti. L'arrivo di grosse quantità di prodotto, smistate e ripartite tra le famiglie in modo "casereccio", come si faceva un tempo, riduce gli imballaggi o comunque impone il riutilizzo di quelli già esistenti (buste di carta o plastica usate, imballaggi per le uova, bottiglie di vetro o plastica per la distribuzione interna di detersivo olio ecc..).

SALUTE: consumare e mangiare prodotti realizzati senza l'uso di pesticidi e diserbanti è sano.

SOLIDARIETA': come favorire l'acquisto presso i piccoli produttori locali che altrimenti risulterebbero schiacciati da tutto ciò che è "Extra Large" (multinazionali, grandi produttori, larga distribuzione).

SOSTENIBILITA': ovvero consumare biologico contribuisce a non depauperare la ricchezza naturale del Pianeta, e quindi come tale è un consumo "sostenibile" nel tempo.

GUSTO: i cibi biologici sono "buoni".

RIAVVICINAMENTO AI RITMI NATURALI: consumando i cibi solo quando è la loro stagione ci riavviciniamo ai ritmi naturali. Informarsi e formarsi sviluppando nei componenti del gruppo la mentalità di consumatori critici. In tal senso le riunioni e gli incontri del gruppo possono diventare un vero e proprio momento di scambio e formazione reciproca.

Già diverse persone, con l'acquisto degli agrumi GOEL, hanno beneficiato dei servizi offerti da GAS UP.

Chi fosse interessato, per acquisti o partecipazione diretta al gruppo, faccia attenzione agli avvisi che verranno pubblicati in bacheca e/o bollettino o rivolgersi a Flavio 3493209632 o contattare parrocchiasgb@alice.it

(*) (si può leggere GAS Unità Pastorale)